

Honos alit artes. Studi per il settantesimo compleanno di Mario Ascheri, a cura di Paola Maffei e Gian Maria Varanini, vol. 3: Il cammino delle idee dal medioevo all'antico regime. Diritto e cultura nell'esperienza europea, Firenze (Firenze University Press) 2014 (Reti Medievali 19, 3), XX, 454 pp, ill., ISBN 978-88-6655-632-9, € 50.

A voler essere realisti si potrebbe affermare che nella produzione scientifica italiana, salvo debite eccezioni, oggi le recensioni „non vanno più tanto di moda“; a voler essere cinici che „non rendono più“, specie con riferimento ai criteri di „produttività“ normalizzati dal bizzarro régolo calcolatore dell'ANVUR. Eppure, arretrando lo sguardo di una manciata d'anni, prima che imperasse la bulimica – ancor che utilissima – disponibilità di ogni fonte, pubblicazione, opera (compresa quella di cui qui si dà notizia) sul web, ognuno di noi può memorare il ruolo fondamentale svolto dai recensori, il cui giudizio, dato o ricevuto, temuto e atteso, pesava eccome tra i criteri valutativi di un'opera. Senza voler indulgere in nostalgismi di maniera – non davvero in una sede che più di altre ne riproverebbe a buon diritto la distonia – credo che per la straordinaria miscellanea nata per onorare Mario Ascheri sotto la valentissima, direi quasi „eroica“, cura di Paola Maffei e Gian Maria Varanini, l'attenta, misurata e raffinata scelta di darne notizia a volumi separati su una rivista scientifica prestigiosa quale la presente, ricucia – in certo qual modo – la lacerazione temporale e restituisca il debito valore al *re-censire*, al valutare critico iterato nel tempo e nella *ruminatio* individuale. Il compito più arduo, tuttavia, che ho incontrato nell'accostare il terzo volume dell'imponente raccolta di studi, è dato dallo scorporo – necessario e oculato beninteso, ma talora sofferto – di questo tomo dall'insieme dell'opera di cui un pregio particolare è costituito dall'euritmia di contributi che per l'eterogeneità di provenienza e formazione degli autori, così come dei soggetti tematici „offerta“, meglio non poteva rappresentare la vivacissima e feconda poliedricità della personalità, scientifica e non, dell'onorato. Molto, di quanto compare nei saggi che compongono i quattro volumi dell'opera, richiama in effetti il magistero di Mario Ascheri e molto deve ai suoi interessi di ricerca e alla sua vastissima produzione scientifica. Ma la „sfida“ lanciata dai curatori e, sia pure non senza difficoltà – come si lascia intendere nella „Premessa“ – raccolta e vinta con successo dai vari contributori, è stata quella, se ne si concede licenza, di „onorare Mario Ascheri *oltre* (o *prima di*) Mario Ascheri“, lasciando che la libertà di forme e di temi, la de-costruzione dello schema ritualistico (e spesso ipocrita e attempato) degli accademici „Studi in onore di...“ innervasse tutte le sezioni in cui i saggi sono stati suddivisi e costituisse, per così dire, uno *Zibaldone scientifico* che tra arti, letteratura, teologia, scienze umane e non, riaggomitasse il filo delle *storie*, prima ancora che della *Storia*, tessuto nel lungo e fecondo magistero di Ascheri. Non si discosta da questo schema asintotico anche il volume terzo dell'opera, i cui contributi sono distribuiti in tre ordinate sezioni tematiche che solo apparentemente – per ovvi motivi di razionalizzazione dell'imponente materiale raccolto – „tradiscono“ la libertà di forma a cui tutta la miscellanea si ispira. La prima sezione racconta „Storie di libri“; manoscritti o a stampa, inediti o di ampia circolazione,

sapientziali o ad uso della prassi: i protagonisti del sapere, non solo giuridico evidentemente, sono presi in considerazione da undici studiosi di vaglia (Concetta Bianca, Maria Alessandra Bilotta, Alessandra Casamassima, Gero Dolezalek, Rodolfo Funari, Susan L'Engle, Luca Loschiavo, Giovanna Murano, Marta Pavón Ramírez, Rodolfo Savelli, Lorenzo Sinisi, alcuni dei quali autentici bibliofili e „cultori” della meravigliosa arte libraria) con metodologie differenti ma tutte egualmente efficaci. Mentre la storia dell'editoria giuridica, canonistica e romanistica si intreccia con la tradizione papirologica della produzione liviana dell'Epitome di Ossirinco e con le chiose autografe, preziosissime, del Roselli a un testimone del *Monarchia* dantesco, a scorrere tra i tipi contemporanei e digitali della Firenze University Press sono le sapienze antiche e contemporanee della papirologia, della paleografia, della storia dell'iconografia e della miniatura medievale. Ma sono in realtà „storie di libri” che raccontano, attraverso i testi, oggi vivi più che mai nelle riletture degli autori dei saggi, „storie di persone” – o di personaggi – che diventano immagini (opportunamente testimoniate dal corredo iconografico nei rispettivi saggi), icone della „Storia” e testimoni di una tradizione sapienziale universale. La successiva partizione di saggi, „Legislazione, pratica, documenti”, è la più nutrita quantitativamente delle tre, con i diciannove contributi che la compongono (rispettivamente di Paolo Angelini, Nicola Lorenzo Barile, Juan Antonio Barrio Barrio, Gianni Buganza, Orazio Cancila, Lidia Capo, Orazio Condorelli, Marco Cozza, Isabel Falcón, Ana Gómez Rabal, Mia Korpiola, Pavel Krafl, Elizabeth Magnou-Nortier, Piergiorgio Peruzzi e Pier Paolo Piergentili, Giuliano Pinto, Pedro Andrés Porras Arboledas, Giovanni Scarabelli, Ditlev Tamm e Helle Vogt, Elio Tavilla) e che trattano aspetti della giustizia e della legislazione in Europa sia sotto il profilo della prassi che della scienza giuridica e della tradizione dei testi legislativi, distribuiti su un arco cronologico piuttosto ampio tra alto medioevo e XVIII secolo. La sezione che chiude il volume è dedicata a „Riflessioni e teorie” affrontate da studiosi affermati in discipline diverse (Per Andersen, Angela De Benedictis, Aquilino Iglesias Ferreirós, Laurent Mayali, Vito Piergiovanni, Bernardo Pieri, Franca Sinatti D'Amico, Gigliola Soldi Rondinini, Minoru Tanaka, Giacomo Todeschini, Hans Erich Troje, Giancarlo Vallone) affiancati nel segno di una continuità di passione e testimonianza per la scienza storica e giuridica che è protagonista nei saggi, pure eterogenei tra loro nel rispetto della dimensione caleidoscopica del progetto. È questa sicuramente la parte più „aperta” del volume, il laboratorio della ricerca in cui, entrando, si viene messi di fronte alla più grande interrogazione che l'oggi rivolge alla „Storia” sulla persistenza di un'eredità, giuridica ma non solo, che viene da lontano, che può e deve indurre a ricercare ancora soluzioni all'inesauribile natura ordinamentale del diritto, ad un tempo fattuale e sapienziale, che il giurista – come lo storico – non trova più nelle leggi e nelle istituzioni in crisi ma forse neanche nella propria identità, tutta da ridefinire nel grande calderone del caos antropologico che la postmodernità ci sta consegnando. Oggi l'analisi impietosa del giurista e dello storico del terzo millennio non può che convenire nel riconoscere l'attualità dell'intui-

zione di Erwin Schrödinger riportata in esergo nel saggio di Bernardo Pieri (p. 363) „la tendenza naturale delle cose è il disordine“, dove il lemma *dis-ordine* sussume il segno ermeneutico kafkiano della dimensione fisico-naturalistica coniugata con quella istituzionale, socio-antropologica e, non ultima, metafisica. Ma a leggere nel fluire inarrestabile della „Storia“ e delle „storie“, di idee, di uomini, di libri e di quel tessuto inconsutile che li accomuna, il „giure“, rievocati nei saggi con cui si onora la lezione di un maestro del sapere multidisciplinare, il lettore, anche quello più disincantato, non può non chiedersi se non valga la pena ricercare – e ricreare – un orizzonte di senso che affondi le radici non nel disordine ma in un ordine dinamico, nella duttilità sapienziale della *varietas* che ha innervato tutto il medioevo occidentale, alla ricerca di respiri ampi, di nuovi universali: „La miglior cosa nella creazione è la perfezione dell’universo, la quale consiste in una ordinata varietà di cose“ (Tommaso d’Aquino, *Summa contra Gentiles* II, 45). Interrogare la storia, come ha insegnato Ascheri e come insegnano tutti gli studiosi ed amici che lo hanno onorato in questa miscellanea, significa interrogare l’uomo sull’ordine, anche quando la risposta proviene dal „guazzabuglio del cuore umano“:

... Le cose tutte quante  
hanno ordine tra loro, e questo è forma  
che l’universo a Dio fa simigliante  
(Dante Alighieri, *Paradiso*, I, 103–105).

Forse Cicerone, chiosando le *Tusculanae*, non pensava a questo „onore“ e a queste „arti“, e – probabilmente, ma chissà... – neppure agli „Studi in onore di Mario Ascheri“; tuttavia sono quasi certo che oggi, avendo l’opportunità di leggerli, non sentirebbe tradita, bensì trädita, la sua *intentio*. Valerio Gigliotti

Honos alit artes. Studi per il settantesimo compleanno di Mario Ascheri, a cura di Paola Maffei e Gian Maria Varanini, vol. 4: L’età moderna e contemporanea. Giuristi e istituzioni tra Europa e America, Firenze (Firenze University Press) 2014 (Reti Medievali 19, 4), XX, 442 pp., ISBN 978-88-6655-634-3, € 50.

L’ideazione e armonizzazione del IV° volume degli studi dedicati al Prof. Mario Ascheri deve aver richiesto non poca fatica ai curatori, esposti ai rischi cui una raccolta di scritti eterogenei per soggetto e oggetto può condurre: da un lato l’onnipresente minaccia di ridurre il risultato ad un compendio di interventi collegati da nient’altro che il libro che li contiene, dall’altro il pericolo che, pur con un elevato complessivo valore scientifico, l’opera risulti del tutto avulsa dagli interessi e competenze di colui alla quale è dedicata, non rimanendo altro che una occasionalità celebrativa. E in effetti, con una dedica a un maestro che ha fatto dell’età intermedia il suo terreno privilegiato di studi e con altri tre ingombranti volumi (tanto per qualità che per quantità degli scritti) alle spalle, il rischio si sarebbe potuto palesare come più che concreto. In ciò si dimostra, invero, la sapienza dei curatori: nel riconoscere il ruolo